

CUS CUS CLAN

Il cus cus clan non è una nostra invenzione. Il cus clan esiste sul serio. Lo ha fondato Mounsi, uno scrittore algerino che vive in Francia, insieme ad alcuni amici, negli anni caldi della discriminazione razziale. Un'idea assolutamente geniale, un capolavoro di ironia per sfottere gli stupidi con i quali non si può ragionare.

Sempre riguardo al cus cus, non è un caso se negli asili di Bologna ai bambini viene servito il cus cus al ragù, straordinario esempio di melting pot multirazziale, vale a dire l'incontro fra culture diverse, una realtà che ci coinvolge e ci coinvolgerà sempre di più in futuro. Impariamo, dunque, ad accogliere chi ha scelto la nostra terra come rifugio o semplicemente come nuovo paese in cui vivere. Soprattutto, impariamo a rispettarne la diversità, facciamoci curiosi senza pretendere di cambiare le abitudini di chi ha alle spalle una storia fatta delle immagini, dei profumi e degli odori del proprio paese d'origine. Insomma, impariamo ad essere più disponibili e più aperti. E saremo promossi cittadini del mondo.

+ **TAHAR BEN JELLOUN, *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, 1998 (Passaggi)**

Non incontrerai mai due volti assolutamente identici. Non importa la bellezza o la bruttezza: queste sono cose relative. Ciascun volto è il simbolo della vita. E tutta la vita merita rispetto. È trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per se stessi.

++ **GIUSEPPE CALICETI, *Marocchino!*, E. Elle, 1994 (Ex libris)**

Per me tra me e te non ci sono molte differenze fisiche e nessuna differenza tranne la povertà, infatti io e la mia famiglia non venivamo in Italia se eravamo ricchi...

Un insegnante elementare ha raccolto i racconti dei suoi alunni non italiani. Sono storie di viaggi difficili, di struggenti nostalgie, di divertenti annotazioni, di problemi a volte insopportabili. Soprattutto storie vere narrate con il cuore, che forse insegnano più di tanti articoli sui giornali e trasmissioni televisive, che ci aiutano a guardare con occhi nuovi al sempre più discusso problema dell'immigrazione.

++ **SHEILA GORDON, *Aspettando la pioggia*, Einaudi Ragazzi, 1992 (Einaudi Ragazzi)**

Dopo la partenza di Frikkie, Tengo capì che non avrebbe potuto più essere lo stesso di prima. Qualcosa sarebbe dovuto cambiare. Svolgeva il suo lavoro, ma era inquieto, scontento. Di solito, quando il suo amico tornava a scuola, provava nostalgia per Frikkie, ma adesso sentiva che, anche se Frikkie fosse stato ancora lì, l'avrebbe evitato.

Sudafrica, il paese dell'apartheid, delle segregazioni razziali. Frikkie, bianco, figlio di proprietari terrieri, trascorre le vacanze con Tengo, nero, figlio di lavoratori della fattoria. Hanno entrambi tredici anni, sono molto amici, ma i loro sogni e le loro ambizioni sono completamente diversi e li separano. Non sanno che un drammatico destino finirà un giorno per porli nuovamente l'uno di fronte all'altro.

++ **ELIZABETH LAIRD, *La patria impossibile*, E. Elle, 1993 (Ex libris)**

— Siamo noi il Kurdistan... — diceva Ashti. — Il Kurdistan è dove siamo noi. Il Kurdistan è il nostro cuore. E tutto questo non potranno mai portarcelo via.

Tara, una ragazza curda, che vive in Iraq, si rifugia con la sua famiglia sui monti del Kurdistan: suo padre è accusato dalla polizia segreta di legami con la resistenza. Ma la fuga continua e soltanto dopo una serie di drammatiche avventure Tara e i suoi riusciranno a raggiungere Londra. Ma l'aver ottenuto l'asilo politico, e con esso salva la vita, non impedirà a Tara di portare la sua terra per sempre nel cuore.

+ CARLO LUCARELLI, *Febbre gialla*, EL, 1997 (La casa del giallo)

Hô era il dodicesimo bambino, quello proprio sotto la finestra. Aveva otto anni, lavorava in fretta per non farsi notare ed era magrissimo perché mangiava molto poco. Non perché non avesse fame, anzi, ne aveva tanta, come tutti gli altri bambini. Non mangiava perché aspettava l'occasione giusta.

Hô, prima di partire come clandestino per l'Italia, in Cina andava alla scuola del Circo di Shanghai, dove imparava a fare salti mortali, capriole volanti e acrobazie, proprio quelle che servono per fuggire dalla cantina e saltare sulla moto. Giusto in tempo per finire come un siluro contro la 2CV rossa di Vittorio, poliziotto al primo giorno di lavoro e con la febbre 37 e mezzo. Ma questo è solo l'inizio, l'inizio di una fuga per le strade di Bologna con Lu Yang, poliziotta cinese e tutta la triade di Hong Kong alle calcagna... e la febbre sale.

++ JARMILA OČKAYOVÁ, *Appuntamento nel bosco*, EL, 1998 (I corti)

Ho perso mio padre, pensai, e ho perso la mia migliore amica, ma non perderò i miei angeli. Non permetterò mai a nessuno che spezzi le loro ali... La mamma mi parlò ancora e a un certo punto citò anche i versi di un poeta: le vie più remote sono quelle che dobbiamo percorrere per arrivare a noi stessi.

Mezzanotte. È tutto pronto. Il momento giusto per fare il rito magico. Così papà potrà tornare a far volare gli aquiloni per Wanda. Ma perché Ramona non arriva? Un urlo nel bosco. Un tonfo d'acqua. Perché Ramona non arriva?

+ MERVET AKRAM SHA'BAN, GALIT FINK, *Se vuoi essere mia amica*, E. Elle, 1993 (Ex libris)

Mi chiamo Galit. Ho dodici anni. Sono israeliana. Provo una strana sensazione al pensiero di scrivere a una palestinese. Come se fosse un sogno. Un bel sogno.

La storia di Galit e Mervet non è la storia di un'amicizia qualunque. Forse perché Galit è israeliana e Mervet è palestinese.

+ JERRY SPINELLI, *Una casa per Jeffrey Magee*, Mondadori, 1994 (Superjunior)

Mitico si voltò unicamente perché era curioso di scoprire che cosa stessero fissando tutti quanti, e fu allora che vide un dito scuro puntato contro di sé (nessuna traccia di glassa, questa volta) e dietro il dito un braccio scuro, e dietro il braccio un volto scuro. E capì immediatamente che la parola che usciva da quella bocca – “bianco” – era rivolta a lui, e fu sorpreso di saperlo.

Jeffrey Magee, detto “Mitico Magee” per la sua straordinaria abilità nella corsa, è un giovanissimo vagabondo che, rimasto orfano, ha deciso di andarsene per il mondo e di arrangiarsi come può. Ma non è facile vivere senza una casa e senza nessuna protezione, così Jeffrey finisce per legarsi ad Amanda Beale e ai suoi genitori, che lo accolgono come un figlio. Ma Jeffrey è bianco e i Beale sono neri.

+++ *Vengo da lontano, abito qui*, a cura di Maria Chiara Martinetti e Raffaele Genovese, Adn Kronos, 1998 (Prima scelta)

Il libro, unico nel suo genere, raccoglie storie, sogni, miti e speranze di giovani immigrati della seconda generazione. Ragazzi e ragazze arrivati da piccoli, se non addirittura nati nel nostro Paese, del quale hanno assorbito la cultura senza per questo dimenticare la loro terra d'origine. Attenzione, non si tratta di un'indagine documentata. Grazie a un montaggio agile e sapiente, il libro si rivela una guida preziosa e attenta a una realtà tanto nuovo quanto straordinaria.

+ JACQUELINE WOODSON, *Ultima estate*, Mondadori, 1991 (Gaia junior)

Forse... non so... Forse adesso siamo vecchie amiche. Forse questa era la nostra ultima estate come amiche del cuore. Mi sento come se stesse cambiando qualcosa ed io non potessi far tornare tutto come prima.

Maizon e Margaret, undici anni, sono amiche per la pelle. Ma all'improvviso tutto cambia: il padre di Margaret muore, e Maizon vince una borsa di studio per una scuola lontana ed esclusiva, dove dovrà scontare il fatto di essere nera e fin troppo in gamba.

++ GIUSEPPE CALICETI, *Rachid*, Einaudi Ragazzi, 1995 (Einaudi Ragazzi)

+++ SIMONA CANCELLARA, *Radicchio, Pinocchio e altri migranti*, E/O, 1998 (Dal Mondo)

+++ BUCGI EMECHETA, *Cittadina di seconda classe*, Giunti, 1987 (Astrea)

+++ MARIO FORTUNATO, SALAH METHNANI, *Immigrato*, Theoria, 1990 (Confini)

++ GAYE HIÇYILMAZ, *La cascata di ghiaccio*, E. Elle, 1994 (Ex libris)

+++ CAMARA LAYE, *Un bambino nero*, Aiep-Guaraldi, 1993 (Melting pot)

+ MATILDE LUCCHINI, *Fuggo da tutto*, Mondadori, 1998 (Shorts)